

NOTIZIARIO

club alpino italiano - sezione di carpi - aps

www.caicarpi.it - info@caicarpi.it

PERIODICO TRIMESTRALE

Direttore responsabile: Nelson Bova.

Redazione: Via Cuneo, 51 - Carpi (Modena).

Proprietario: CAI - CLUB ALPINO ITALIANO - Sezione di CARPI - APS.

Autorizz. Trib. Modena n. 592 del 24/12/76 - Stampato in proprio

Iscrizione al R.O.C. col nr. 12740

L'abbonamento riservato ai Soci è compreso nella quota associativa.

CENA DEGLI AUGURI

GIOVEDÌ 14 DICEMBRE

ASSEMBLEA ORDINARIA

VENERDÌ 22 MARZO 2024

AGENDA

CORSO DI SCIALPINISMO

CORSO DI SPELEOLOGIA

USCITE IN GROTTA

CORSO DI ARRAMPICATA

CORSO DI ORIENTAMENTO

CICLOESCURSIONISMO

ESCURSIONI

I FANTALPICI

CORO CAI CARPI

PALESTRA TOTEM

NASCE IL GRUPPO MTB AL CAI DI CARPI

di Enzo Rossi

IL RIFUGIO DI AURORA

di Nelson Bova

OLTRE LO SPIT:

ALLA SCOPERTA DI NUOVI LUOGHI ATTRAVERSO L'ARRAMPICATA

SENGIO ROSSO, IL PARADISO DEI PLACCHISTI

a cura di Giulia Di Bari

ZAINO IN SPALLA SUI CAMMINI NEL MONDO

ALTA VIA DEL GRANITO

di Giulia Di Bari

CORSO ALPINISMO 2023

di Luigi Guizzardi, Carolina Pucillo, Giulia di Bari

I BIBLIOTE-CAI CONSIGLIANO

a cura di Orville Pelatti

I FUNGHI... DI STAGIONE

a cura di Stefano Beltrami

NOTIZIE

C.A.I. SEZIONE DI CARPI - APS: Via Cuneo, 51 - 41012 CARPI (Modena) - Telefono e Fax: 059/696808
Orari d'apertura: martedì dalle ore 21,00 alle ore 22,30 e giovedì dalle ore 16,00 alle ore 19,00
Redazione: notiziario@caicarpi.it
Rifugio Città di Carpi (Cadini Di Misurina): Gestione Famiglia Molin - Tel. 0435 39139

*Il Consiglio Direttivo della Sezione di Carpi del Club Alpino Italiano
porge a tutti i soci ed amici i migliori auguri di
Buon Natale e Felice Anno Nuovo*

CENA DEGLI AUGURI

GIOVEDÌ 14 DICEMBRE Presso la sede
(Sala delle Stagioni)

Menù: Gnocco fritto, affettato, dolce, bevande.

Programma: Dalle ore 19:00 alle 20:00 ritrovo dei partecipanti. Alle ore 20:00 il Coro saluterà i presenti con una breve esibizione. Successivamente inizierà la cena che si concluderà con una tombola gigante.

Prenotazioni in sede.

Numero massimo partecipanti: 90.

RINNOVO QUOTE SOCIALI 2024

Nella seduta del 6/11/2023 il Consiglio Direttivo ha deliberato le seguenti quote associative:

SOCIO ORDINARIO: euro 45,00

SOCIO FAMIGLIARE: euro 25,00

SOCIO GIOVANE: euro 18,00

SOCIO JUNIORES: euro 25,00

(età compresa tra i 18 e i 25 anni)

CHIUSURA SEDE

La Sede rimarrà chiusa per le festività Natalizie
**da venerdì 23 dicembre 2023
a lunedì 8 gennaio 2024.**

ASSEMBLEA ORDINARIA

Giovedì 21 marzo 2024 alle ore 8,00 in prima convocazione
ed in seconda convocazione, comunque valida

VENERDÌ 22 MARZO 2024

alle ore 21 presso la Sede CAI in via Cuneo 51.

ORDINE DEL GIORNO:

- Nomina Presidente e Segretario dell'Assemblea
- Relazione del Presidente
- Relazione di missione e relativa votazione
- Presentazione Conto Economico e Stato Patrimoniale esercizio 2023 e relativa votazione
- Relazione Revisori dei Conti e relativa votazione
- Relazione attività 2023
- Nomina di 2 Delegati all'Assemblea Nazionale
- Quote sociali 2025
- Premiazione Soci 25/50 anni di iscrizione.
- Elezioni Rinnovo Consiglio Direttivo e revisori dei Conti triennio 2024-2026
- Varie ed eventuali

**LA PRESENTE COMUNICAZIONE SERVE COME
CONVOCAZIONE ALL'ASSEMBLEA.**

*I Soci possono prendere visione del bilancio 15 giorni
prima e 15 giorni dopo l'Assemblea.*

FAC SIMILE SCHEDA ELETTORALE



ELEZIONI PER RINNOVO CARICHE SOCIALI
TRIENNIO 2024 + 2026

METTERE UNA **X** NELLA CASELLA A FIANCO DEI CANDIDATI PRESCELTI,
POTENDO AGGIUNGERE ALTRI NOMINATIVI, PER UN TOTALE MASSIMO DI:
7 PER IL CONSIGLIO DIRETTIVO, 2 PER I REVISORI DEI CONTI.

CONSIGLIO DIRETTIVO

- BAGNOLI Ernestina (attuale Tesoriere)
- BALDESSARI Giuseppe (Candidato)
- BEZZECCHI Niccolò (attuale Consigliere)
- BORSARI Marcello (attuale Consigliere)
- BOVA Nelson (Candidato)
- BULGARELLI Marco (attuale Presidente)
- CAIUMI Davide (attuale Consigliere)
- LANCELLOTTI Enrico (attuale Consigliere)
- LOTTINI Paolo (attuale Vice Presidente)
- PO Patrizia (Candidata)
- REBECCHI Luisa (attuale Consigliere)
- SALVATERRA Fabio (Candidato)

REVISORI DEI CONTI

- ANCeschi Chiara (Candidata)
- CORRADI Dimes (attuale Rev.)
- DE SIMONI Dante (attuale Rev.)
- LUGLI Rina (attuale Rev.)

RINNOVO CARICHE SOCIALI TRIENNIO 2024/26

MODALITÀ DI VOTO:

Il tempo passa e, con esso è passato (quasi) anche questo triennio sociale per la nostra Sezione CAI.

Venerdì 22 Marzo e Sabato 23 Marzo si terranno infatti le Elezioni Sezionali per il rinnovo delle Cariche Sociali, momento di fondamentale importanza per ogni associazione di persone che condividono gli stessi ideali. C'è un Consiglio uscente che verrà rinnovato da un Consiglio entrante, composto da Consiglieri eletti/rieletti dai Soci votanti, i quali, nella prima riunione di Consiglio eleggeranno il Presidente della Sezione e le altre Cariche Sociali.

Sono elettori tutti i SOCI ORDINARI e FAMILIARI, iscritti presso la nostra Sezione CAI, in regola con il Bollino del 2023 (cioè entro la data dell'Assemblea del 22 Marzo 2024).

Sono altresì elettori tutti i SOCI ORDINARI e FAMILIARI che abbiano il Bollino 2024 purché:

- si sono **ISCRITTI COME NUOVI SOCI**
- si sono **TRASFERITI DA ALTRA SEZIONE CAI ALLA NOSTRA**
- essendo **MOROSI NEGLI ANNI PRECEDENTI, ABBIANO FATTO RIENTRO, da almeno tre mesi rispetto alla data dell'ASSEMBLEA ORDINARIA del 22 MARZO 2024, cioè entro e non oltre il 22 DICEMBRE 2023.**

Sono **eleggibili** tutti i Soci che abbiano sulla tessera CAI ALMENO i bollini 2022 e 2023, e in regola con il bollino 2024.

Sono **rieleggibili** tutti gli attuali Consiglieri e Revisori dei Conti.

Ogni elettore può votare anche con **UNA SOLA DELEGA** di un altro Socio che ne abbia diritto, previa presentazione di Delega firmata dal Socio delegante, riprodotta appositamente sul notiziario CAI n. 4 del 2023 per eventuale uso; **sono esclusi da questa norma i Consiglieri ed i Revisori attualmente in carica (cioè non possono essere portatori di delega).**

I soci ufficialmente candidati sono, in ordine alfabetico, quelli indicati nel fac simile della scheda elettorale pubblicata sul NOTIZIARIO 4/2023.

Si possono eleggere i Candidati elencati nella scheda o aggiungere altri nominativi, fino a un massimo di:

n. 7 Preferenze per il Consiglio Direttivo;

n. 2 Preferenze per i Revisori dei Conti.

AL SEGGIO ELETTORALE PRESENTARSI MUNITI DI TESSERA CAI O DI ALTRO DOCUMENTO DI RICONOSCIMENTO.

I soci, potranno recarsi di persona al seggio elettorale istituito presso la biblioteca della sede sociale sita in via Cuneo, 51, Carpi per le votazioni di rito.

IL SEGGIO SARÀ APERTO DAL TERMINE DELL'ASSEMBLEA DEL VENERDÌ FINO ALLE ORE 24 E SABATO 23 MARZO 2024 DALLE ORE 09,00 ALLE ORE 12,00 E DALLE ORE 15,00 ALLE ORE 17,00 TASSATIVAMENTE.

I soci sono invitati a consultare con attenzione il sito della sezione CAI Carpi (<https://www.caicarpi.it/wp/>) per eventuali aggiornamenti o variazioni in merito alle modalità delle votazioni.

**Il Presidente Commissione Elettorale
Orville Pelatti**

CLUB ALPINO ITALIANO Sezione di CARPI - CAI APS

DELEGA VOTAZIONE RINNOVO CARICHE SOCIALI TRIENNIO 2024-2026

Il sottoscritto/a

(DELEGANTE)

Socio della Sezione di CARPI - CAI APS
regolarmente iscritto per il corrente Anno Sociale,

DELEGA

il Socio della sua stessa Sezione CAI

signor/a

(DELEGATO)

a rappresentarlo all'Assemblea Ordinaria
della Sezione di Venerdì 22 Marzo 2024,
compresa la successiva votazione
per Rinnovo delle Cariche Sociali
di Venerdì 22 e Sabato 23 Marzo 2024.

Firma del DELEGANTE

Firma del DELEGATO

Data





LORENZO SICOMORI

Porgiamo le nostre più sentite condoglianze alla famiglia per la scomparsa del nostro socio **Lorenzo Sicomori**.



Promotore culturale per Primo Piano, appassionato di storia e saggistica, escursionista e viaggiatore a piedi e in bicicletta, consigliere di Apro Onlus, ha dedicato durante il periodo della pensione tempo e passione al No Profit, con questi e altri progetti di organizzazioni umanitarie e istituzioni assistenziali nel nostro territorio.

Lo ricordiamo con affetto, mite, buono, generoso sempre impegnato per il bene comune.

CLAUDIO MONTALI

La sezione del CAI di Carpi esprime la propria vicinanza alla famiglia di **Claudio Montali**, recentemente scomparso.



ASSEMBLEA REGIONALE CAI A PARMA

*Uno dei tre delegati, **Marcello Borsari**, ci racconta emergenze e novità*

di Nelson Bova



Si chiamano ARD, assemblee regionali delegati, e sono indette dal gruppo regionale (GR) del Cai. Ogni sezione elegge ed invia, oltre al presidente che partecipa di diritto, da uno se i soci sono meno di 750, a due, come nel caso della sezione di Carpi, dove quota 750 è stata ampiamente superata da tempo. Al 31 ottobre eravamo 888, con soci in regolare aumento. Per noi c'erano Marcello Borsari, Patrizia Po e Mario Guaitoli, quest'ultimo delegato dal presidente Marco Bulgarelli. Due volte all'anno le ARD si incontrano per parlare di bilancio regionale, della rete sentieristica, di questioni amministrative e di normative regionali.

L'ultima assemblea regionale si è tenuta a Parma lo scorso sabato 11 novembre.

Marcello Borsari ci racconta com'è andata.

Di cosa avete discusso, sia per argomenti ordinari sia straordinari e impellenti?

Come argomenti ordinari tra le altre cose ci sono state le relazioni sulle attività degli organi tecnici delle otto sezioni del Cai in Emilia Romagna, da speleologia - rappresentata a Carpi dal sottoscritto - escursionismo, commissione medica, alpinismo giovanile a cartografia.

Tra gli argomenti straordinari posso citare il contributo regionale previsto dalla legge 12/85 (intervento regionale per il potenziamento della organizzazione del soccorso alpino e per il patrimonio alpinistico n.d.r.) che purtroppo nel 2022 è stato più basso di quanto avevamo preventivato e sperato.

Qual è, se c'è, l'emergenza del momento?

Non una vera emergenza, ma un argomento di riflessione è stato il fatto che dedicarsi al Cai significa disporre di tempo e può diventare un problema reperire risorse volontari per progetti e attività future.

Intendi per esempio la pulizia dei sentieri, attività da sempre praticata da volontari?

Questo sarà uno dei temi del congresso nazionale, quando si parlerà delle risorse economiche che arriveranno dai parchi delle regioni per la rete sentieristica, forti del fatto che in ogni sezione c'è stato un incremento dei soci iscritti al Cai.

La peste suina, arrivata in regione nel piacentino nei giorni che eravate in riunione e il rischio chiusure dei sentieri è entrata tra gli argomenti?

No, non ne abbiamo parlato.

E sulla questione lupi e altri grandi carnivori che condividono con noi gli ambienti montani?

Non più di tanto. Il responsabile regionale del gruppo grandi carnivori Ivano Còbalto ha solo illustrato i progetti che sono presenti di fatto in tutte le sezioni su un tema molto attenzionato.

Quali novità si prospettano all'orizzonte?

Ce ne sono diverse, ma quella più significativa è stata la nascita di un gruppo giovani sia a livello nazionale che nelle sezioni. Durante l'assemblea è intervenuta una socia giovane che ha portato idee e proposte per coinvolgere i suoi coetanei.



NASCE IL GRUPPO MTB AL CAI DI CARPI!

La prima uscita del gruppo Mountain Bike lo scorso 12 luglio in Lessinia. L'inizio di una nuova avventura

di Enzo Rossi



L'idea nasce dal sottoscritto e da Sandro Rustichelli. Perché non proporre escursioni in bicicletta, creare una divisione di cicloescursionismo anche nella nostra sezione?

Detto e fatto subito dopo. Prima qualche uscita di prova, in punta di piedi all'interno del calendario del trekking in coda alla pandemia, poi abbiamo creato il gruppo, orgogliosi per l'affiatamento e carichi di entusiasmo.

Tra noi un titolato, il sottoscritto, ASC, accompagnatore sezionale di cicloescursionismo.

Organizzatori e accompagnatori gruppo ciclo-escursionismo: Sandro Rustichelli - Davide Borra - Giulio Malvezzi - Natascia Sironi - Luigi Guizzardi - Enzo Rossi

La MTB e la EMTB, se si usano le bici elettriche consente, secondo noi, di vivere ancora più pienamente la montagna perché si possono coprire percorsi più lunghi e collegare siti lontani, comunque rispettando la montagna e in sicurezza, compatibilmente con il rischio non eliminabile.

Personalmente trovo il cicloescursionismo simile allo scialpinismo, che pratico, per le sue salite impegnative e sofferte poi ripagate da discese adrenalinniche e mozzafiato in contesti fantastici.



Escursioni effettuate nel 2023: Valli di Comacchio - Lago di Garda - Val di Fosse, Maso Gelato, Passo Petrarca (2gg), sulla Via del Sale da Limone a Ventimiglia (2gg)

Con l'avvento delle biciclette assistite è oggi possibile per i tanti che utilizzano assiduamente la Mountain Bike di poter affrontare dislivelli importanti senza necessariamente avventurarsi in gradi eccessivamente elevati. Quindi, se posso darvi un consiglio, non fatevi spaventare dal D+ per decidere se partecipare o meno. Noleggiate una bicicletta assistita, controllate i gradi di difficoltà compatibili con la vostra preparazione e poi unitevi a noi! Noi cercheremo di offrirvi un sorriso, socialità e paesaggi meravigliosi.

Visitate il sito www.caicarpi.it, cercate "Catalistino" da attività > cicloescursionismo. E poi... buona pedalata!!





CONSAPEVOLI SULLA NEVE

GIORNATA CON PROVE DI AUTOSOCCORSO IN VALANGA

Domenica 4 febbraio - Campo ARTVa Val di Luce (Abetone)

SETTIMANA BIANCA

4-11 febbraio - Santa Valburga (Val D'Ultimo)

Per informazioni Luisa o Ernestina
CAI Carpi - Tel. 339 7188990

CORSO DI AVVICINAMENTO ALLA SPELEOLOGIA

Direttore: Marcello Borsari (I.S. Carpi)

329 3120590 - 333 7687822 - marcello.borsari@sns-cai.it

giovedì 8 febbraio: Presentazione del corso e 1ª lezione teorica (in sede)

10 febbraio: Lezione pratica (palestra Totem): tecniche di progressione in palestra.

11 febbraio: Lezione pratica (palestra Totem): progressione in grotta sub orizzontale.

Programmi dettagliati in sede.

USCITE IN GROTTA

Responsabili: Borsari, Po, Santagata, Nasi, Sassone

6-7 Gennaio - Grotta Punta degli Stretti (Orbetello-GR)
Grotte Montagnola Senese (Monteriggioni-SI)

21 Gennaio - Spluga del Tasso (Caprino Veronese-VR)

3-4 Febbraio - Gabrovizza - Tom (TS)

9-10 Marzo - Abisso Vigant - Villanova (UD)

24 Marzo - Frassasi - Genga (AN)

ATTIVITÀ SPELEO IN PALESTRA TOTEM

INTRODUZIONE ALLE TECNICHE DI PROGRESSIONE SPELEOLOGICA ATTRAVERSO SERATE FORMATIVE NELLA PALESTRA INDOOR TOTEM CON INIZIO ALLE 21

17 gennaio, 10 febbraio, 28 febbraio, 13 marzo

Aggiornamenti e dettagli sul sito www.caicarp.it

CORSO DI AVVIAMENTO ALLO SCI ALPINISMO

COLLABORAZIONE CON IL CAI DI CASTELFRANCO E.

Direttore: Barnaba Cavazzuti (I.S.A.)

mercoledì 6 dicembre 2023 - Presentazione del corso (presso la sede di Carpi)

mercoledì 10 gennaio - Prima lezione teorica (presso la sede di Castelfranco)

13 gennaio (sabato) - Prova pratica pista/fuoripista

21 gennaio - scialpinistica - Appennino

3-4 febbraio - scialpinistica - Alpi

17-18 febbraio - scialpinistica - Alpi

2-3 marzo - scialpinistica - Alpi

16-17 marzo - scialpinistica - Alpi

Le lezioni teoriche si terranno il mercoledì sera presso le sedi di Carpi o Castelfranco alle ore 21.

ESCURSIONI

25 febbraio - Anello di Quara (T)

17 marzo - Sentiero Busatte Tempesta - Lago di Garda

6 aprile - Brescia (E/T) - Visita Centro Storico e principali monumenti

14 aprile - Via Romea Imperiale attraverso le Colline Modenesi

25 aprile - Sentieri Resistenti: sui luoghi della seconda guerra mondiale

1 maggio - In Bicicletta alla riscoperta del patrimonio ambientale e culturale della pianura

12 maggio - Anello di Casina

I FANTALPICCI

Responsabili dell'attività: Marco Bulgarelli, Alessia Giubertoni, Paolo Lottini, Monica Malagoli.

28 gennaio - Monte Casale da Comano

17-18 febbraio - Week end in Val Casies

10 marzo - Monte Pecol

14 aprile - Monte Pertica - Massiccio del Grappa

26-27-28 aprile - Trekking Isola del Giglio

19 maggio - Sentiero Barbarossa - Alpe di Succiso

13-14 luglio - Pizzo Scalino al Bernina

CORNACCHINI
Viaggi

Autonoleggi Cornacchini srl
Via Farini 30/a - 44012 Bondeno (FE)
info@cornacchini.it
Tel. 059 392928
www.cornacchini.it



CORSO DI CARTOGRAFIA E ORIENTAMENTO

Direttore: ANE Paolo Lottini

giovedì 29 febbraio - prima lezione teorica in sede
giovedì 7 marzo - lezione teorica
giovedì 14 marzo - lezione teorica
domenica 17 marzo - uscita in ambiente
giovedì 21 marzo - lezione teorica
domenica 24 marzo - uscita in ambiente
giovedì 28 marzo - lezione teorica
giovedì 4 aprile - lezione teorica
domenica 7 aprile - uscita in ambiente

CORSO DI ARRAMPICATA AR1

Direttore: Giorgio Scagliarini (I.A. Carpi)

3 aprile (mercoledì) - Presentazione del corso e prima lezione teorica in sede.
12 aprile (venerdì) - Palestra indoor
14 aprile - Palestra di roccia
20 aprile (sabato) - Pietra di Bismantova
11-12 maggio - Rocca Sbarua o Albard
25 maggio (sabato) - Pietra di Bismantova
8-9 giugno - Dolomiti
Le lezioni teoriche si terranno in sede alle ore 20:45, indicativamente il mercoledì.

CICLOESCURSIONISMO

**Responsabili: Enzo Rossi (ASC), restart.rossi@gmail.com
 Sandro Rustichelli (ASE Cai Carpi) sandror66@gmail.com**

27 Marzo - Presentazione ciclo+manutenzione ordinaria
20-21 Aprile - Lago Trasimeno
12 Maggio - Iseo Franciacorta Bike & Wine
26 Maggio - Montese Intersezione con Castelfranco
16 Giugno - Altopiano di Asiago



Palestra di arrampicata Boulder

Presso la sede C.A.I. Carpi - Via Cuneo, 51

Adulti: martedì e giovedì ore 20,00-23,00
Contatti: Niccolò Bezzecchi 329 9851525

Junior (6-11 anni): giovedì 16,30-17,30/17,30-18,30
*Rossella Gavioli 320 0818297
 Corrado Lusvardi 339 3859409*

Gruppi esterni e centri estivi:
Monica Favalli 335 8340854

Junior avanzati (12-16 anni): giovedì 18,45-20,00
*Contatti: Nicola Bertolani
 Giubertoni Alessia 349 5528288
 Claudio Bassoli 338 9159803*

INGRESSO RISERVATO AI SOCI CAI (di qualsiasi sezione)



CORO CAI CARPI



Diretto da Franca Bacchelli

*"Cantiam la montanara,
 e chi non la sa!..."*

PROVE AL MARTEDÌ ore 21, sede CAI



DueCi s.r.l.

IMPRESA EDILE di Caiumi Davide



RISTRUTTURAZIONI E MANUTENZIONI CIVILI E INDUSTRIALI

41012 FOSSOLI DI CARPI (MO) • Via I. Martinelli, 32 • Tel. 059 / 669223 - 654860 • Fax 059 / 669332
 Cell. 335 / 8332528 • Partita IVA 02519230367 • E-mail: d.caiumi@tiscali.it

IL RIFUGIO DI AURORA

Le immagini della webcam del Rifugio Città di Carpi registrano una aurora boreale e l'agenzia giornalistica Reuters le chiede alla nostra sezione

di Nelson Bova



Il giorno 5 novembre scorso la webcam del Rifugio Città di Carpi, che come tutti sappiamo è collocato nelle dolomiti bellunesi, registra un fenomeno anomalo per l'Italia: una aurora boreale.

Il cielo per qualche minuto si è colorato di rosa. Usuale nei paesi nordici vicini al polo, dove l'interazione tra il campo magnetico terrestre e le particelle che provengono dal Sole è più intensa, molto meno comune qui da noi.

Una tempesta geomagnetica rarissima

Il fenomeno è stato causato da una tempesta geomagnetica rarissima per queste latitudini.

La webcam del Rifugio del Cai di Carpi ha avuto la fortuna di riprendere quindi una aurora boreale di dimensioni anomale, durata molte ore e proprio per questo dal polo è arrivata a raggiungere i 30° nord, latitudine dove sono più o meno collocati i paesi africani del Magreb.

Ben più su quindi c'è anche il Rifugio Città di Carpi, che si trova attorno ai 46° nord. Come la nostra chissà quante altre webcam hanno registrato il fenomeno quel giorno, ancora più visibile nella parte est della penisola. Ma evidentemente queste immagini, raccolte da un luogo di montagna poco contaminato dall'inquinamento luminoso, erano particolarmente belle se una delle più importanti agenzie giornalistiche del mondo, l'inglese Reuters, ha chiesto l'autorizzazione ad allegare proprio quel video alla notizia.



Non è la prima volta

Per dovere di cronaca riportiamo che in passato ci sono state altre tempeste solari particolarmente intense che ci hanno donato aurore visibili fino nei pressi dell'equatore. Una avvenne il 13 marzo di 34 anni fa, nel 1989, ed una più recente a fine ottobre del 2003, fenomeno ricordato come "le tempeste di Halloween".

Sull'origine del fenomeno le posizioni sono diverse

E sempre per dovere di cronaca, ricordiamo che tra gli scienziati il dibattito è aperto se il fenomeno è stato dovuto ad una aurora boreale prolungata ed intensa come abbiamo detto finora oppure se si è trattato di una SAR (stable aurora red), archi rossi aurorali stabili. In questo caso il fenomeno sarebbe dovuto ad una energia termica che si disperde nell'atmosfera superiore e nel sistema di correnti ad altissimi amperaggio che, in forma di giganteschi anelli, circondano la terra. Durante le tempeste geomagnetiche questi anelli si illuminano di rosso a causa dell'ossigeno atomico presente negli strati più alti dell'atmosfera. A sostegno di questa teoria la fine del "ciclo 25", ciclo che si ripete ogni undici anni dell'attività magnetica del sole, previsto per la fine dell'anno in corso e il 2025. A fine ciclo, gli archi SAR si manifestano con maggiore intensità.



I biblioteCAI consigliano

di Orville Pelatti



Ben Montgomery

LA SIGNORA DEGLI APPALACHI

Ed. Terre di Mezzo - 288 pp. - 2021

Emma Gatewood, undici figli, ventitré nipoti e due bisnipoti, si mette in marcia un giorno di maggio del 1955 a 67 anni con 200 dollari e un cambio di vestiti. Cammina per ben sei mesi lungo la costa orientale degli States, scavalcando montagne, perdendosi in foreste sterminate, dormendo sotto le stelle e schivando orsi e serpenti a sonagli. Tutto ciò che ha sempre desiderato fare.

Un certo Harold Allen riassume così il fascino del trail:

Remoto per estraniarsi, stretto per una compagnia scelta, sinuoso per il piacere, solitario per la contemplazione, il SENTIERO non porta soltanto a nord e a sud, ma anche in alto: al corpo, alla mente e all'animo dell'uomo

Dalla stampa locale del tempo:

Nonna percorre il sentiero degli Appalachi "PER IL GUSTO DI FARLO"

E ancora ad un giornalista che la intervista alla fine del trail risponde così:

Dopo aver cambiato pannolini per vent'anni e aver visto i miei figli crescere e prendere la loro strada, ho deciso di fare una passeggiata: quella che avevo sempre desiderato fare

Emma era stata sposata per oltre 30 anni con un uomo violento, che la picchiava brutalmente. Una notte la percosse a tal punto da romperle i denti ed incrinarle una costola, mettendo a rischio la sua vita. Lo sceriffo, arrivato alla casa, arrestò lei invece del marito....

Emma trascorse la notte in prigione, l'indomani il sindaco della piccola cittadina la raggiunse e, notando le brutte ferite, la fece liberare portandola a casa sua per

proteggerla. Emma riuscì ad ottenere il divorzio - uno dei primi nello stato del West Virginia - e allevò i figli da sola.

Leggendo questo libro si scopre che Emma convive con dolori, fragilità e vulnerabilità che rendono ancora più speciale la sua impresa.

Una storia da leggere d'un fiato, con tutte le informazioni per progettare il proprio viaggio (a piedi) in America, nel capitolo dedicato "Appalachian Trail" a cura di Ilaria Canali.

Ben Montgomery

Autore e reporter finalista al Premio Pulitzer 2010, si occupa tra l'altro di discriminazione, parità e abuso.

Nel 2018 ha vinto il National Headliner Award per l'innovazione in campo giornalistico per un'indagine sulle sparatorie della polizia in Florida.



Allianz

Perfetti Leonardo & C. s.a.s.

di Perfetti Martina

Agenzia Generale Carpi

Via Mazzini, 13 - 41012 Carpi (MO)

Telefono 059 694263 - Fax 059 694731

Sengio Rosso

Il paradiso dei placchisti

LA STORIA

Il Sengio Rosso

La scoperta del Sengio Rosso quale parete di arrampicata risale, come molte falesie della Val d'Adige, alla fine degli anni '70. Sergio Coltri e Carlo Laiti ne furono gli scopritori e chiodarono le prime vie in stile tradizionale.

La falesia fu successivamente ampliata da altri chiodatori, tra cui Beppe Vidali che valorizzò le placche centrali con l'apertura di diversi tiri tecnici e di dita, in pieno stile anni '80.

A Nicola Sartori e Andrea Simomini si deve invece la chiodatura e apertura dei tiri più sfidanti, a sinistra della parete, tra cui La Bestiaccia il primo e unico 8c della Falesia: una «vietta liscia» di 55m di dita e tecnica, con «piedi spalmati su liscio» come l'ha descritta lo stesso Sartori, che ha chiodato e aperto il tiro. La video intervista a Sartori è disponibile sul sito di Up-climbing.com.

Oltre lo spit: alla scoperta di nuovi luoghi attraverso l'arrampicata

Parte una nuova rubrica per gli appassionati di arrampicata. In ogni edizione informazioni, curiosità, suggestioni su vie e luoghi meravigliosi!



Fig. 1 – Le dritte pareti della placca centrale



Fig. 2 – La vista sul Sengio dalla partenza del sentiero CAI 53



Fig. 3 – All'attacco di Magiche placche (6b+)

Sengio Rosso

a cura di
Giulia Di Bari



Il paradiso dei placchisti

DESCRIZIONE

Il Sengio Rosso

Nelle giornate limpide il Sengio Rosso riflette la luce del sole fin dalle prime ore del mattino. È quindi uno dei primi riferimenti per gli arrampicatori che, entrati in autostrada in direzione Brennero, decidono di risalire la Val d'Adige verso Arco o altre mete più famose. Anziché proseguire vi invito a fermarvi, ne rimarrete piacevolmente colpiti!

Le pareti del Sengio sembra siano state create per il piacere dei placchisti: i tiri, lunghi fino a 40m, offrono un'arrampicata istruttiva, di tecnica e movimento, su stupendo e solido calcare a lame, gocce e buchi.

Perfetta per le giornate invernali di sole. Quando il cielo è limpido, lo sguardo spazia fino al Lago di Garda, passando sui vigneti e i colli della Val d'Adige.

La falesia presenta gradi dal 5b all'8c, con vari e lunghi tiri tra il 6a+ e il 6c. La spittatura distanziata, sia sui tiri facili che su quelli più impegnativi, richiede sicurezza sul grado e mente ferma, diventando un ottimo allenamento di resistenza fisica e mentale.

Vi consigliamo:

- Il Trio (5c), placca grigia prima a lame verticali e Buchi e poi a fessure orizzontali (35m)
- Via degli amici (6a), placca di movimento (30m)
- Magiche placche (6b+) placca tecnica su gocce, spit dove servono (30m)
- il Siluro (6c), prima diedro poi placca aggettante a tacche e fessure su roccia rossa (35m)
- Cura la carie (7a), considerato il tiro più bello della falesia (25m)

La base è comoda, ma l'avvicinamento di 40 minuti (anche se sempre su sentiero facile e ben segnalato), non la rendono una meta per famiglie. Di conseguenza, la falesia non è mai affollata anche se negli ultimi anni, ha acquisito sempre più fama e molti sono i visitatori da fuori regione.

IN BREVE



CAPRINO VERONESE, AFFI



MONTE BALDO



AUTUNNO - INVERNO



SUD / SUD-EST



40 MIN



CORDA DA 80m + ATTREZZATURA PER MANOVRA



VERONA ROCK FALESIE – VERSANTE SUD

GIUDIZIO

10	BELLEZZA DELLA ROCCIA	AMBIENTE	10
4	PER PRINCIPIANTI	PER FAMIGLIE	3
4	FREQUENZA	PARCHEGGIO	6

Come arrivarci

Sulla A22, prendere l'uscita di Affi, poi in direzione Caprino Veronese. Proseguire fino alla località di Braghizzola, superarla e parcheggiare negli spiazzi a lato strada.

A piedi per il sentiero CAI 53, che si distacca dalla strada principale. Un cartello in legno con scritto "Sora Senge" indica la deviazione dal sentiero CAI. Proseguire sempre in salita seguendo gli ometti fino alla base della falesia (40min). Per primo si incontra il "Sengetto" con tiri più corti di placca grigia.



Parlaci della tua falesia, manda una mail a giulia.dibari12@hotmail.com

ZAINO IN SPALLA SUI CAMMINI NEL MONDO

Alta Via del Granito: UN GIRO AD ANELLO INTORNO A CIMA D'ASTA

di Giulia Di Bari



"Ma tu sai cosa vuol dire Zimon? e poi è Tz-Tzi, alla trentina, duro davanti"

"S-Szi-Szimon!" ripeto, poco convinta, davanti alla proprietaria del

Rifugio Consèria che sorride divertita dal mio accento emiliano e dall'impossibilità, tipica di chi proviene dal modenese, di pronunciare la zeta e la esse in modo distinto.

"Zimon vuol dire cimone, grande cima".

Non è del "mio" Cimone, negli Appennini settentrionali, di cui stiamo parlando. Siamo in Trentino Alto Adige e il "cimone" è la Cima D'Asta che con i suoi 2.847 m domina l'omonimo massiccio nella regione del Lagorai.

Ma facciamo un passo indietro. Mi trovo sull'Alta Via del Granito, un percorso escursionistico ad anello che circumnaviga il gruppo Cima d'Asta - Cime di Rava, nella Catena del Lagorai.

È la prima volta che visito questa regione e ho scelto di farlo percorrendo l'Alta Via del Granito per diverse ragioni.

La prima è senza dubbio **la bellezza naturalistica del luogo che alterna ampie vallate, ricche di rododendri rosa e laghi alpini, a ruvide creste granitiche**. Inoltre, alzando lo sguardo dal sentiero e spingendosi in alto sulle cime, si gode di una vista meravigliosa sulle principali catene dell'arco alpino sud-orientale.

Anche la logistica del percorso presenta diversi vantaggi: sebbene il cammino percorra alcune delle zone più selvagge del Lagorai, sono sempre presenti punti di appoggio e vie d'uscita, rispetto alla più avventurosa TransLagorai.



Ciononostante, il dislivello accentuato (si superano i 1000 m di dislivello positivo a ogni tappa) e la tipologia di terreno che alterna sentiero, sempre ben segnalato, a magnifici tratti su placche granitiche, rendono l'Alta Via del Granito un cammino impegnativo e quindi meno frequentato rispetto ad altre zone del Trentino. Ne consegue che spesso si è i soli camminatori sul sentiero e ci si può immergere completamente nel silenzio del luogo.

Anche questa volta viaggio con Francesco, il mio compagno, e entrambi vogliamo trarre il massimo da questo cammino. Questo è il piano: seguire il giro in senso orario (giro arancio) fermandoci al Rifugio Consèria la prima notte in modo da percorrere il Sentiero delle Tedesche e il Sentiero della Memoria; poi, pernottare una notte in più al Rifugio Brentari per compiere il Giro dello Zimon e infine rientrare a Malga Sorgazza il quarto giorno.

I chilometri e il dislivello davanti a noi sono tanti, ma non vediamo l'ora di scoprire cosa ci riserva questo giro.



Le tappe del nostro cammino:

Giorno 1 - da Malga Sorgazza al Rifugio Consèria

La prima giornata è di sicuro la più impegnativa: ci attendono 15,3 km per 7 ore di cammino. Se saremo veloci arriveremo in tempo per la cena in rifugio. Siamo ottimisti. Partiamo alle 7 da Carpi e alle 10:30, dopo una seconda colazione presso Malga Sorgazza, siamo pronti a partire. Il sentiero si sviluppa per i primi 6 km in continua salita, prima per boschi e poi, superato il Lago di Costa Brunella, per prati e sassaie. Iniziamo ad attraversare le prime forcelle e, incorniciate da guglie granitiche, si aprono davanti a noi vedute stupende sulla Val Orsera e Val di Rava. Da Forcella Ravetta entriamo in Val di Caldenave e prima per un canale ghiaioso e poi per sentiero nel bosco, raggiungiamo l'omonimo Rifugio, prima tappa originale dell'Alta Via del Granito.

Per noi però è solo uno stop: ci concediamo un'abbondante fetta di torta e apriamo la mappa per valutare il percorso che ci attende. Sono le 16 e l'appuntamento al Consèria è per le 19. Abbiamo ancora 7 chilometri davanti a noi. I tempi sono stretti e la stanchezza inizia a farsi sentire. Valutiamo le alternative e alla fine decidiamo di accorciare il cammino: dal Rifugio Caldenave parte un facile sentiero nel bosco (L37) che conduce alla prima via d'uscita del cammino, la strada forestale che collega i rifugi al paese di Tedon e in due ore porta al Rifugio Consèria. Ci rimane l'amaro in bocca per non aver percorso il sentiero delle Buse Tedesche, ma ci ripromettiamo di tornare per percorrerlo in un'altra occasione.

Alle 18:30 arriviamo al Rifugio Consèria in tempo per cambiarci, srotolare i sacchi a pelo e sederci a tavola per cena.

Giorno 2 - dal Rifugio Consèria al Rifugio Brentari

Il secondo giorno inizia sul Sentiero della Memoria. Si tratta di un museo all'aperto della Prima Guerra Mondiale che ripercorre la linea di confine tra gli avamposti italiani e austro-ungarici. Mentre cammino non posso che pensare a come sia potuto scorrere tanto sangue in un posto così bello: **il cimitero militare con le sue 5 croci orientate verso l'Italia o verso l'Austria per**



ricordare l'origine dei soldati qui sepolti, i resti delle trincee, il filo spinato e i bossoli lasciati a testimonianza dei combattimenti stridono violentemente con l'armonia del paesaggio circostante.

Raggiungiamo Forcella Magna e ci immettiamo sul percorso originale che in poco tempo ci porta in vista del Rifugio Brentari. Qui rimaniamo ammaliati dalle imponenti pareti granitiche, meta per l'arrampicata trad, che si alzano dietro al rifugio e dall'azzurro ceruleo del Lago di Cima d'Asta. E' arrivato il momento di sfilarsi le scarpe e immergere i piedi nelle acque gelide del lago.

Giorno 3 - Giro dello Zimon

Il Giro dello Zimon è sicuramente la tappa più suggestiva e impegnativa del nostro cammino: l'attraversamento di sassaie e di una frana, la presenza di nevai e tratti esposti richiedono un passo sicuro, pertanto il giro viene consigliato a escursionisti esperti.

Quel giorno sul sentiero siamo i soli escursionisti. Ripercorriamo la sassaia che il giorno prima ci aveva portato da Passo Socede al Rifugio Brentari e prendiamo il sentiero 392. La prima parte del terreno è più impervia in quanto occorre aggirare un nevaio esposto a nord e poi scendere per un sentiero franato. Qui non sono più visibili i segni CAI, ma il percorso è intuibile e con cautela ci ricongiungiamo al sentiero. Attraversiamo diversi nevai fino a raggiungere Forcella de Medo da dove comincia la discesa verso il Lago del Bus. Il Giro dello Zimon meriterebbe solo per raggiungere questo lago alpino in cui ci fermiamo per ammirare il paesaggio: la giornata è limpida e davanti a noi si stagliano le Dolomiti di Fiemme.

Riprendiamo a camminare in direzione della Forcella Col del Vento. Superiamo un tratto esposto protetto con cavo metallico e raggiungiamo l'avvallamento glaciale che ci





porta verso il Cima d'Asta. Dopo 4 ore senza aver visto alcun escursionista e con la sola compagnia di qualche stambecco e il fischio delle marmotte, incontriamo i primi e numerosi camminatori. La salita è semplice e trafficata, ma dalla cima la vista è imperdibile. **Tutto intorno a noi si sviluppano le principali catene dell'arco alpino sud-orientale: le Dolomiti di Brenta, l'Adamello, il Lagorai, il Catinaccio, il Sasso Piatto e il Sasso Lungo, il Gruppo del Sella, la Marmolada, le Tofane e, infine, le Pale di San Martino.**

Allunghiamo la permanenza in cima per godere di questa vista e del tepore del sole, poi prendiamo il sentiero di discesa che in poco più di un'ora ci riporta al Brentari.

Giorno 4 - dal Rifugio Brentari a Malga Sorgazza

L'ultima tratta del giro arancio è completamente in discesa: in due ore e mezza si scendono i 1000 metri di dislivello che separano il Rifugio Brentari da Malga Sorgazza. Sebbene il tratto sia breve il paesaggio è ricco. La prima parte del sentiero è una placca granitica appoggiata dove le nostre scarpe da trail quasi si incollano ai grossi grani di granito grigio. Per noi che arrampichiamo è puro divertimento. Segue un agevole sentiero erboso che prima per prati e poi per boschi porta a Malga Sorgazza. Il sentiero nel bosco sembra uscito da una favola e qua e là, spuntano delle sculture lignee di marmotte.

Arriviamo a Malga Sorgazza, già nostalgici dei favolosi panorami che abbiamo visto e come all'inizio di questo cammino, per chiudere il cerchio, ci concediamo una seconda colazione.



Alta Via del Granito, in pillole:

- **Punto di partenza e arrivo:** Malga Sorgazza, in Val Malene
- **Tappe:** 3 passando per il Rifugio Caldenave e il Rifugio Brentari
- **Chilometri e dislivello:** 28 km e 2030 mt (+ 380 mt per l'ascensione del Cimon di cima d'Asta) di dislivello complessivo
- **Deviazioni:** il Sentiero delle Tedesche e il Sentiero della Memoria (deviazioni storiche) e il Giro dello Zimon (percorso escursionistico per esperti)
- **Info e mappe:** www.altaviadelgranito.com



ERA ORA...

Il Corso di Alpinismo 2023 visto da Luigi

di Luigi Guizzardi (foto di Luca Bertolini)



Era ora...

Dopo diversi anni che sono iscritto al CAI è arrivato il momento anche per me di fare il corso di alpinismo.

Tutti gli amici e amiche che ho all'interno del CAI mi dicevano sempre: fai il corso A1, fidati che è bellissimo. Quest'anno si sono incastrati alcune cose nel modo giusto e quindi ho deciso di provarci. Guardo il sito, le date vanno bene tutte, mi iscrivo in pausa merenda al lavoro.

Ma proprio da roccia si deve iniziare?

Bene, si comincia dal modulo roccia, quella che fino a l'anno scorso mi faceva desistere dal fare il corso. Lezioni in aula su manovre e nodi, prima uscita alla Pietra di Bismantova.

Ritrovo alle 6 (ehi però... a questi non piace proprio dormire al mattino?) per ripasso generale manovre e nodi.



Ultima uscita di roccia, si va al rifugio Campogrosso, nonostante le previsioni fossero brutte, briefing per sentire il parere di tutti. Tutti d'accordo, si va lo stesso.

Entriamo in rifugio ed inizia l'acquazzone della vita.

Dopo un'ora circa, arrivano altri del nostro gruppo, bagnati fradici nonostante tutto contenti.

La sera altra riunione con gli istruttori per sentire il nostro parere sulla giornata trascorsa.

Il giorno dopo, con la mia cordata, capitanata da Nicola



Bertolani andiamo a recuperare delle corde rimaste impigliate alla Guglia Gei, probabilmente la via più difficile tra quelle proposte per il Corso. Una via bellissima.

Arrivati in cima iniziamo le calate. Facciamo la prima, proviamo a recuperare le corde ma queste decidono di non voler scendere, Nicola torna su a disincanstrarle e poi scende da un altro punto. Qui davvero si vede chi ha dimestichezza nelle calate! Altre 2 doppie e si arriva a terra.

Bene, ora in fretta al rifugio.

Ricompattiamo il gruppo, poi il direttore Davide Caiumi ci parla del modulo appena concluso e sulla sessione successiva, quella su ghiaccio. Frasi che preoccupano tutti: la parte in cui ci si diverte è finita, ora inizia la parte della fatica pura, del "ma chi me lo fa fare", ma vedrete che la settimana dopo vorrete tornare su..

Mai fatto tanta fatica in vita mia

Prima uscita del modulo ghiaccio: Palon de la Mare. Il sabato si arriva al rifugio, al pomeriggio si ripassa la legatura, alla sera cena quasi gourmet, poi tutti a letto perchè la sveglia è alle 3.

La mattina seguente alle 3.40 nel rifugio c'è più ressa che la sera prima a cena. Colazione in fretta poi si parte per tentare la cima, salita secondo me molto bella con il ghiaccio in condizioni ottime. Foto di vetta di rito, poi si scende. Solo una volta tornati al rifugio scopro che siamo saliti con una media di 300m di dislivello all'ora, comprese le pause. Mica male!!

Arriva finalmente l'ultima uscita Gran Paradiso, ritrovo alle 5 a Carpi e partenza in autobus.





Dopo 5 ore interminabili si arriva al parcheggio, dove ci cambiamo. Poi si comincia a salire verso il Rifugio, Un po' di didattica poi cena: il giorno dopo sveglia di nuovo alle 3..

Saliamo mentre ammiriamo panorami stupendi. Arrivati a 3800 si fatica a respirare, è una sensazione strana, io sto per arrendermi, ma il mio capo cordata con esperienza mi invita a tentare la vetta. E' lì poco distante, le condizioni del ghiaccio sono perfette, il meteo pure; arriviamo in cima, foto di rito di fianco alla Madonna. Poi si scende. Non ho mai fatto così tanta fatica: non si arrivava mai.

Avevano ragione!

Avevano tutti ragione, il corso è bellissimo e dà un sacco di soddisfazioni. Fisicamente molto impegnativo, ma l'emozione ripaga la fatica.

Non so se continuerò a fare questa attività, ma alcune cose le ho capite: alleggerisci lo zaino e... a chi fa alpinismo non piace dormire.

CORSO DI ALPINISMO 2023

In cordata sulla roccia

di **Carolina Pucillo** (foto di Luca Bertolini)



Dopo anni di escursioni e trekking la curiosità di vivere e conoscere la montagna in maniera differente si fa sentire e decido di raccogliere un po' di coraggio ed iscrivermi al corso di Alpinismo.

La prima parte è dedicata alla roccia, all'arrampicata, allo studio dei nodi ed alle prime uscite in palestra in cui ci toccano anche le temutissime prove di caduta. Viene mostrata la progressione in via, come attrezzare una sosta e recuperare il compagno.

Mi guardo spesso intorno durante le lezioni del mercoledì per captare qualche reazione dai miei compagni di corso soprattutto da chi, come me, non aveva mai arrampicato e che forse aveva le mie stesse preoccupazioni.

Le cose da fare erano chiare sulla carta ma le vere risposte sarebbero arrivate con la pratica ed infatti le prime due uscite ci introducono a questo nuovo ambiente.

Capisci anche che fare il barcaiolo attaccato al termosi-



fone di casa e farlo in parete appena raggiunta la sosta è un po' più complicato del previsto, che non sei l'unica a chiedersi "perché stiamo facendo questa cosa?" e comprendi cosa vuole dire effettivamente avere un*compagn* di cordata.

E' un legame nuovo che mi ha sorpreso e fatto capire l'importanza della scelta di una persona con cui condividere un'avventura di questo tipo, è stata forse una delle scoperte più emozionanti del corso a cui ho ripensato anche i giorni seguenti alle uscite.

Piccole Dolomiti, arriviamo!

Si attende con estrema curiosità il messaggio di Fabio per l'ultima uscita in cui ci scriverà la suddivisione delle varie cordate e le vie da studiare ed affrontare.

Purtroppo il meteo sembra non essere dalla nostra e dopo uno stop in autogrill per decidere tutti insieme il da farsi possiamo finalmente dire: Piccole Dolomiti arriviamo!

Dopo aver parcheggiato al rifugio Campogrosso ci dividiamo formando le cordate del giorno e ci carichiamo la corda sugli zaini pronti per cercare l'attacco della via. Ad inizio corso ci viene affidata una corda e posso dire che in parte ti ci affezioni e in parte la maledici, soprattutto quando cammini da un po' ed arriva la domanda dall'istruttore che speri di non sentire: "quando ve lo dico che avete sbagliato strada?", giri i tacchi e torni sui tuoi passi sperando di non sbagliare ancora.

Scopriamo presto che la frase che abbiamo sentito





spesso durante la teoria "l'avventura inizia molto prima, inizia quando si è a casa" è proprio vera, in quanto trovare l'attacco non è poi così semplice.

Arrivati all'introvabile attacco si inizia!

L'emozione (mista ad un po' di ansia) cresce mentre aspetto che la cordata in parete superi la prima sosta per poter iniziare a mettere le mani ed i piedi sulla roccia.

Tutti noi prestiamo molta attenzione a come si muove l'istruttore e cerchiamo di fare sicura nel migliore dei modi, fino a quando il primo di cordata sparisce alla vista e vediamo che le corde piano piano vengono recuperate dall'alto: è il nostro turno.



Con il compagno di cordata ci si alterna durante l'ascensione e man mano che prendo un po' di confidenza l'ansia iniziale si trasforma in una sensazione tutta nuova per me, un mix di calma ed adrenalina il tutto contornato da tanta concentrazione.

Le Piccole però, come molti sanno, non perdonano e quando inizia a piovere a dirotto a noi manca ancora tutto l'ultimo tiro. Cercando di accelerare arriviamo in cima a Guglia Gei e ancor prima di aver realizzato di aver finito iniziamo ad attrezzarci per la discesa in corda doppia. L'attività che tutti mi avevano decantato come la più divertente si è rivelata piuttosto difficile sotto l'acqua.

Con un po' di incoraggiamento dai compagni che erano già giù e da quelli ancora su arrivo a toccare finalmente terra e mi dirigo a cercare un riparo mentre si calano anche gli ultimi.

Le corde, per non farci mancare nulla, non scendono ed

infatti verranno recuperate il giorno dopo da un altro gruppo.

Parte la blu! Molla tutto! Parto!

Una volta in rifugio ci si stringe la mano, ci si rilassa e si beve una birra scambiandosi battute ma dopo cena ci si confronta per parlare della giornata ed analizzare meglio gli errori, le sviste ed i comportamenti potenzialmente pericolosi.

Possiamo dire di aver vissuto due giorni pieni affrontando circostanze diverse da cui abbiamo imparato tanto.

Il lunedì a lavoro si sente ancora l'eco nella testa delle frasi ripetute per tutto il weekend: "parte la blu", "molla tutto" e "parti tu o vado io?" e direi che si possa proprio interpretare come un segno positivo di un weekend ben riuscito.

La domanda ce la siamo fatta tutti: ma chi ce lo ha fatto fare? Ma tutti, dentro di noi, abbiamo una risposta.

Ogni istruttore ha apportato al gruppo la sua conoscenza e il suo metodo. Abbiamo visto i diversi approcci alle situazioni che si sono create e ne abbiamo fatto tesoro. La passione che hanno viene trasmessa ad ogni lezione e ad ogni uscita ed è un grandissimo valore aggiunto che ho trovato frequentando il corso.

Una volta finita questa prima parte ripenso al quesito iniziale del "perché stiamo facendo questa cosa?"

Sicuramente ognuno di noi avrà trovato una piccola parte di risposta alla domanda.

CORSO DI ALPINISMO 2023

I Ghiacciai

di Giulia di Bari (foto di Luca Bertolini)



È il 2 luglio 2023 e il programma del Corso di Alpinismo A1 prevede di salire sul Gran Paradiso, il mio primo 4000, 4061 m per la precisione.

Una giornata lunga: la partenza dal rifugio Vittorio Emanuele II in Valsavarenche è alle 3 di mattina e ci attendono 1326 m di dislivello in salita da affrontare per arrivare in vetta.

Alle 3:00 suona la sveglia per tutti, una camerata di 16



persone. Tutto è già pronto dalla sera prima.
 "Come hai dormito questa volta? Tesa? Non vedo l'ora!"
 "Ma gli scarponi li possiamo mettere per fare colazione?"

"Ma chi ha voglia di fare colazione alle 3:40?"
 Eppure si fa: pane, marmellata e caraffa di caffè, oggi serve.

"Alle 3:40 si fa colazione e alle 4 voglio tutti fuori, mi raccomando", Fabio Salvaterra - istruttore e come si definisce lui stesso "segretario" di questo corso - è preciso, non si può ritardare.

Alle 4 siamo tutti fuori: un sorriso, qualche battuta con i compagni di cordata e gli altri ragazzi del corso. Nell'aria si percepisce la tensione mista a eccitamento per questa giornata.

Controlliamo che l'ARTVA sia attiva, accendiamo i frontalini, apriamo i bastoncini. Si parte.

Gli occhi fissi sul ghiaccio. Sarà l'immagine più ricorrente.

Sassaia, sentiero, canalone innevato, salita sempre più ripida su neve, che prima si sfalda e diventa via via più compatta fino al ghiacciaio. Il buio dei primi passi, interrotto solo dalla luce dei frontalini. Siamo una lunga catena di puntini luminosi, tutti in fila.

L'alba pian piano arriva e l'aria è pungente. Inizia il ghiacciaio e occorre legarci: io sono in mezzo alla cordata, faccio i nodi a palla, il nodo prusik collegato al mio imbrago e preparo il cordino da ghiacciaio, che avrò fatto almeno 10 volte per memorizzare tutti i passaggi.

La salita è ripida e in ombra, la fatica è enorme, ma proseguiamo con gli occhi fissi sul ghiaccio che rimarrà l'immagine più ricorrente di tutta l'esperienza, con l'attenzione a mille su ogni singolo passo e la mente concentrata sui movimenti cadenzati dei ramponi e della piccozza, sul respiro. Le parole degli istruttori ritornano alla mente "procedete piano e in modo costante". Le

gambe sembrano esplodere. Freddo, vento, sudore, fame, sete, fatica.. a che punto siamo?

La luce del giorno arriva attraverso la sella, prima della vetta. La cima è vicina. Le lacrime calde iniziano a bagnare gli occhi e ogni tensione si scioglie. Ce l'abbiamo fatta. Sono "solo" le 8:30, ma sembra già passata un'intera giornata.

Arrivano gli abbracci, le pacche e i sorrisi dei compagni, che infondono gioia liquida e energia. Tutti i sensi sono acuiti e le emozioni divampano. "Siamo in vetta, grazie grazie grazie, siamo in vetta!"

Ma quanto è dura la discesa! La giornata finisce quando si arriva all'auto... in realtà non ancora!

Non è finita: la discesa è interminabile, mette alla prova fisico e mente. "Attenta a non scivolare" mi ripeto mentre il sole rende la neve sempre più instabile e il rifugio è ancora lontano per cantare vittoria. Mi ripeto le parole di Davide Caiumi, il Direttore del corso, "La giornata finisce quando si arriva alla macchina", solo lì si possono allentare le tensioni e mettere a riposo i muscoli. Abbiamo 2100m di dislivello negativo per arrivare al parcheggio, ma prima per fortuna c'è il rifugio e dopo una salita così la birra ha un altro gusto

Sarà difficile, la fatica, il freddo, il sudore. Ma poi...

Mi sono chiesta più volte perché avessi deciso di iniziare questo corso. In fondo, le nozioni da imparare per muoversi in sicurezza in montagna sono molte e richiedono tanta pratica, i pericoli ci sono e la fatica, che sia una parete di roccia da salire o un ghiacciaio da percorrere, si sente fin dai primi metri o passi.





Ecco, la risposta ce l'ha data sempre Davide quando, al Rifugio Campogrosso in Piccole Dolomiti, ha introdotto la parte di ghiaccio del corso con questa frase: "sarà difficile, saremo tutti con la schiena piegata a guardare i nostri passi, il ghiaccio, ad aver freddo e a sudare sotto il sole, ma poi quando alzeremo lo sguardo avremo davanti a noi una meraviglia". Ed è stato così: ogni volta che alzavo lo sguardo vedevo una meraviglia, così piena e intensa da essere magnetica per lo sguardo. Certi scenari che un obiettivo non può prendere perchè non ha la profondità del vissuto..



Perché la fatica rimane sotto ogni passo e scompare davvero appena arrivi in cima per premiarti con una visione unica.

Cosa mi ha dato il corso?

Tutto questo è stato possibile grazie al Corso di Alpinismo A1 e soprattutto agli istruttori e ai volontari che l'hanno pensato e reso possibile. Ogni mercoledì ci hanno dato informazioni pratiche e teoriche per effettuare uscite su roccia e ghiaccio in sicurezza. Ci hanno preparato e accompagnato in ogni uscita, e hanno condiviso con noi i nostri successi.

Sono più di 20 gli istruttori e i volontari CAI che hanno reso tutto ciò possibile e ad ognuno di loro va il nostro grazie. Ogni mercoledì sera ci hanno trasmesso conoscenze e consigli sulla montagna, mentre a weekend alterni ci hanno guidato come capocordata nelle nostre prime salite alpinistiche. Sono stati maestri e compagni di cordata. Maestri, perché ci hanno aiutato a sviluppare spirito critico per preparare un'uscita in autonomia, con consapevolezza delle nostre risorse e dei vincoli che l'ambiente alpino pone; ci hanno chiesto di ragionare per leve e tensioni per gestire i nodi e effettuare le manovre di sicurezza. infine, ci hanno raccontato la storia dell'alpinismo con una passione tale da spingerci a voler ripetere vie storiche dell'alpinismo appena finito il corso. Sono stati soprattutto compagni di cordata, perché hanno vissuto con noi la gioia per i successi raggiunti, dal riuscire a fare il nodo barcaiolo all'arrivare in vetta, e i momenti di tensione e stanchezza che ogni uscita comporta, dandoci l'esempio e mantenendo unito il gruppo.



Funghi... di Stagione

a cura di Stefano Beltrami

Gruppo micologico città di Carpi

carpifunghi@libero.it

<https://www.facebook.com/Carpifunghi/>



Belli ma... pericolosi!

Entoloma sinuatum (Il Perfido) e *Omphalotus olearius* (Fungo dell'Olivo)

Negli ultimi articoli sono state trattate diverse specie commestibili più o meno conosciute e ricercate nelle nostre zone e questo può ingenerare nel profano il pensiero che girando per i boschi sia facile e scontato trovare questi funghi. Ovviamente non è sempre così, anzi la loro nascita è frutto di una combinazione di fattori spesso imprevedibili, soprattutto meteorologici, con altri più facilmente determinabili come possono essere la quota altitudinale, il tipo di bosco ed il tipo di terreno della zona in cui stiamo cercando.

Quando poi i "nostri" funghi iniziano a spuntare ecco che spesso li troviamo in compagnia di tante altre specie fungine che colorano e fanno vivere il bosco se anche non ci interessano da un punto di vista culinario perchè non commestibili od addirittura se consumate possono dare problemi anche gravi al malcapitato e sprovveduto consumatore.

Oggi parliamo proprio di due specie fungine belle ma pericolose che generalmente nascono in autunno anche in modo abbondante e che tutti gli anni creano problemi con la loro tossicità perchè sono funghi invitanti, carnosì, sani, colorati ed anche profumati! Vediamo ora nel dettaglio queste due specie che è opportuno conoscere bene quando vogliamo raccogliere funghi commestibili:

Entoloma sinuatum (*Entoloma lividum*)



Sono funghi carnosì che possono raggiungere dimensioni importanti e superare i 20 cm di diametro, di colore da chiaro a grigio cenere ricoperto da numerose fibrille radiali (venature di colore più scuro che ricoprono il cappello) con margine ondulato (da qui il nome sinuatum).

Caratteristiche le lamelle che nei funghi giovani come in foto sono di colore giallo per poi tingersi di rosa salmone a maturità.

Il gambo è robusto e molto carnosò, spesso ingrossato alla base.

Nel fungo giovane la carne ha un odore gradevole di farina ma con la maturazione subentrano componenti sempre più sgradevoli fino a diventare nauseante in vecchiaia.

L'Entoloma sinuatum in Francia è chiamato anche "Le Perfide" (Il Perfido) per il suo aspetto accattivante e la facile confondibilità con l'agarico nebbioso (*Clitocybe nebularis*) soprattutto nei funghi molto giovani che sono particolarmente simili e che soprattutto in passato dava numerose **intossicazioni gastrointestinali importanti**. Anche ora che la raccolta di *C. nebularis* è fortemente sconsigliata per problemi di tossicità incostante e di accumulo di quest'ultima specie si registrano ancora diversi casi all'anno per la possibile confusione con altre specie simili di colore grigio come **Lyophyllum**, **Hygrophorus** o **Tricolomi**. Per riconoscerlo prestare attenzione soprattutto alla forma ed al colore delle lamelle (gialle nel fungo giovane poi rosa salmone) ed al forte odore di farina più o meno gradevole assente nelle specie simili.

Omphalotus olearius



Sono funghi lignicoli che nascono su legno di latifoglie, in particolar modo di castagno, querce e nelle zone mediterranee olivo tanto che volgarmente è chiamato anche fungo dell'olivo. Cresce spesso a gruppi, cespitoso anche di numerosi esemplari e può raggiungere i 15 cm di diametro. Ha colori molto vivaci che vanno dal giallo aranciato, all'arancione con cappello spesso più scuro o quasi bruno, una forma convessa ma presto depressa ed imbutiforme con lamelle fortemente decorrenti, odore gradevole. La pericolosità di questi funghi che provocano intossicazione gastrointestinale sta soprattutto nella possibile confusione con il **Cantharellus cibarius** (**Galletto**, **Gallinaccio**, **Finferlo**, ecc.) quando l'**O. Olearius** nasce su radici interrate in modo da sembrare terribile ed in forma chiara come nella foto sopra con colori che ricordano il **Galletto**. Anche in questo caso per una corretta determinazione sono importanti le lamelle che in questo fungo come si vede dalla foto, sono sottili e ben definite mentre nel **Cantharellus cibarius** sono pieghe della carne più grossolane. Altri caratteri distintivi sono la carne bianca e l'odore aromatico fruttato in **C. cibarius** mentre carne gialla e odore debole gradevole in **O. Olearius**.